

Santa Giovanna d'Arco

SANTO DEL GIORNO

30_05_2019



La storia di santa Giovanna d'Arco (1412-1431), l'eroina che nel giro di un anno guidò la Francia a vincere battaglie decisive contro gli inglesi che ne occupavano il territorio, mostra in grado eccelso non solo che nulla è impossibile a Dio, ma ne rivela il concreto operare nella storia dell'uomo, innalzando gli umili che si abbandonano fiduciosi alla Sua volontà. Come Giovanna, una contadina analfabeta, che a 17 anni si ritrovò a guidare imprese così grandi, a difesa della sua patria, da far impallidire molti celebratissimi condottieri. Nata a Domrémy in un periodo in cui la Chiesa era lacerata

dallo Scisma d'Occidente, aveva mostrato fin dall'infanzia la sua devozione cristiana e la carità verso i malati, che andava a confortare, e verso i poveri, ai quali offrì più volte il suo giaciglio, dormendo per terra.

Cresciuta nella fase più calda della cosiddetta Guerra dei Cent'Anni (1337-1453),

Giovanna era appena una tredicenne quando udì per la prima volta la voce di san Michele Arcangelo, a cui si aggiunsero presto due grandi martiri dell'antichità, cioè santa Margherita d'Antiochia e **santa Caterina d'Alessandria**. Le voci celesti, accompagnate da bagliori, le parlarono inizialmente della sua vita personale e poi le ordinarono di lasciare tutto per porsi alla testa dell'esercito francese. La fanciulla fece voto di verginità e dopo tre incontri con un capitano, che all'inizio l'aveva derisa, ottenne di poter incontrare il Delfino di Francia, il futuro Carlo VII, al quale disse di essere stata inviata da Dio per portare soccorso a lui e al suo legittimo regno. Lo sbalordito sovrano, che lei chiamava "gentile Delfino", la fece esaminare per due volte da ecclesiastici e teologi per capire se quella richiesta celeste potesse essere fondata e, ottenuto un parere positivo, le consentì di accompagnare una spedizione militare in aiuto a Orleans, pesantemente assediata dagli inglesi e la cui posizione aveva un valore strategico enorme.

Era il 1429 e iniziò così l'epopea di Giovanna d'Arco, che per fede e forza ricorda la figura di Giuditta. Il 22 marzo fece avere una lettera agli inglesi: "Gesù, Maria! Re d'Inghilterra e voi duca di Bedford che vi dite reggente del regno di Francia, voi Guglielmo di La Poule, conte di Suffolk, Giovanni sire di Talbot, e voi Tommaso sire di Scales [...] rendete giustizia al Re del cielo. Restituite alla Pulzella [così la chiamavano le voci celesti, ndr] che qui è stata inviata da Dio, il Re del cielo, le chiavi di tutte le buone città da voi prese e violate in Francia. Ella è venuta qui da parte di Dio per implorare il sangue reale. Ella è pronta a far pace, se volete renderle giustizia, a patto che le restituiate la Francia e paghiate per averla tenuta. E fra voi, arcieri e compagni di guerra e voi altri che siete sotto la città di Orleans, andatevene nel vostro paese in nome di Dio [...]". La lettera rimase inascoltata. La ragazza arrivò a Orleans in sella a un cavallo, vestita da soldato e munita di uno stendardo bianco raffigurante Cristo Re, con ai lati gli arcangeli Gabriele e Michele, e avente la scritta *Jesus-Maria*.

Preceduta da un corteo di sacerdoti che intonavano il *Veni Creator*, Giovanna trovò la città in una situazione drammatica: gli inglesi l'avevano letteralmente accerchiata, costruendovi intorno undici fortezze, e la popolazione francese all'interno delle mura aveva in precedenza spinto per la resa. Ma il carisma di Giovanna capovolse tutto. Intanto, riuscì a riformare le truppe francesi: allontanò le prostitute, proibì le bestemmie, le violenze e i saccheggi, impose ai soldati di confessarsi e, al richiamo del

suo confessore, li riuniva due volte al giorno in preghiera attorno allo stendardo di Cristo Re. Il 30 aprile, qualche giorno prima che iniziasse la battaglia, salì su un bastione per farsi sentire da tutti gli inglesi: chiese loro di interrompere l'assedio, ma la ricoprirono di insulti, minacciandola di bruciarla viva se l'avessero fatta prigioniera. Giovanna provò altre volte la via diplomatica, ma non ci fu verso.

La notte tra il 4 e il 5 maggio 1429 scoppiò la battaglia: l'8 maggio Orleans era totalmente liberata. Il 18 giugno la Pulzella guidò il suo popolo a un'altra clamorosa vittoria nella battaglia di Patay, dove morirono, per una serie incredibile di fatti, oltre duemila soldati inglesi e solo tre francesi, con Giovanna a piangere le vittime dell'uno e dell'altro campo, scendendo da cavallo per confortare un avversario moribondo e aiutandolo a confessarsi. Dopo Patay, diverse città in mano agli inglesi si arresero senza colpo ferire e il 17 luglio, nella cattedrale di Reims, Carlo VII poté essere consacrato e incoronato re di Francia, secondo la volontà divina manifestata a Giovanna. Tra alterne vicende, segnate dalle divisioni interne alla nobiltà francese vicina alla corte (parte della quale cercava il compromesso con i borgognoni) e a un mutato atteggiamento verso la Pulzella, si arrivò al 23 maggio 1430: Giovanna venne catturata dai borgognoni, che alcuni mesi dopo la vendettero agli alleati inglesi.

L'Università di Parigi, succube di questi ultimi, chiese di processarla per eresia e venne presto istituito uno pseudo tribunale inquisitorio, composto da ecclesiastici al soldo degli inglesi, con in testa il vescovo Pierre Cauchon (†1442), scomunicato *post mortem*. Il 3 gennaio 1431 Enrico VI, re d'Inghilterra, scrisse ai giudici che se non avessero condannato Giovanna come eretica e strega si riservava il diritto di trattenerla. Dopo un estenuante processo, durante il quale rispose con sapienza e disse di sottomettersi in tutto al giudizio della Chiesa, nella quale non riconosceva però quei giudici, Giovanna venne infine condannata con accuse false. Chiese di essere condotta dal papa, ma i giudici glielo negarono e a nulla valse il tentativo di buoni uomini di Chiesa come il celebre sacerdote Giovanni Lohier - che si recò a Rouen affermando che quel processo era nullo - il vescovo di Avranches (imprigionato anche lui) e altri ancora.

Gli inglesi avevano già deciso tutto e volevano condannare Giovanna, detenuta come prigioniera di guerra in un castello da loro controllato (e non in una prigione dell'Inquisizione, come sarebbe avvenuto in un regolare processo ecclesiastico), per screditare al contempo il re francese che si era fidato dei suoi doni mistici. I quali proseguirono in carcere: "Santa Caterina mi ha detto che sarei stata soccorsa; non so dire se ciò si riferisse alla mia liberazione dal carcere o durante il processo [...]. Ma più spesso le voci mi dicevano che sarei stata liberata con grande vittoria. Poi le voci mi

dicevano: *Accetta con serenità tutto questo, anche il tuo martirio, perché alla fine tu verrai nel regno del Paradiso*". Il 30 maggio 1431, dopo aver chiesto e ottenuto di confessarsi e ricevere l'Eucaristia, Giovanna venne bruciata viva a Rouen, invocando perdono sui suoi carnefici e gridando a gran voce il Nome di Gesù.

Le fiamme consumarono tutto il suo corpo, tranne il suo cuore, rimasto intatto: gli inglesi lo gettarono nella Senna. Molti testimoniarono di aver visto il **Nome di Gesù** scritto nel fuoco e un inglese, che ne aveva desiderato fortemente la morte, dichiarò poi di aver visto volare una colomba tra le fiamme. Così morì santa Giovanna d'Arco, fedele fino al martirio a Cristo crocifisso e risorto. Nel 1455, dopo che i francesi avevano riconquistato tutta la Francia ed era morto l'ultimo antipapa della storia, Callisto III autorizzò una revisione del processo: l'anno seguente Giovanna fu riconosciuta del tutto innocente e venne dichiarato nullo il processo che l'aveva condannata. Benedetto XV la canonizzò nel 1920 e due anni più tardi venne proclamata patrona di Francia, rendendo lode a una martire gloriosa che ci ricorda che il mondo non può aver pace - che è tale solo se unita alla giustizia - se rifiuta di riconoscere la regalità di Cristo nella storia.

Patrona di: Francia, telegrafia, radio

Per saperne di più: [Bolla di Benedetto XV per la canonizzazione di Giovanna d'Arco](#) (16 maggio 1920)